



diid

disegno industriale › industrial design

design & architecture



*book
series*





design & architecture

Index

p.5 › tonino paris › **Le Corbusier fra L'esprit de géométrie ed esprit de finesse** [Le Corbusier between L'esprit de geometries and esprit de finesse]

§ [1] Thinking

p.14 › giampiero bosoni › **Per una "profezia" del design "oltre l'architettura"** [For a design "prophecy" "beyond architecture"] p.20 › renato de fusco › **Definizioni in architettura e design** [Definitions in architecture and design] p.25 › manuel gauza navarro › **Architettura e città: dal design oggettuale al design relazionale. Dalla figura al processo** [Architecture and Cities: from object design to relational design. From the figure to the process] p.32 › vittorio gregotti › **Globalizzazione e poiesis dell'oggetto** [Globalisation and poiesis of the object] p.38 › andrea branzi › **Monoteismo vs politeismo** [Monotheism versus polytheism] p.42 › vincenzo cristallo › **Design e architettura: luoghi comuni e comuni interessi** [Design and architecture: public places and common interest]

§ [2] Making

p.84 › carlo vinti › **Nuove archigrafie. Design e scritture esposte nel paesaggio contemporaneo** [New archigraphs. Design and writings exhibited in the contemporary landscape] p.90 › carlo martino › **Il design per la città. Da segno di accentuazione qualificativa a strategia sociale** [City design. From a sign of qualifying intensification to social strategy] p.96 › fiorella bulegato, elena dellapiana › **Quando il design era un pipistrello** [When design was a bat] p.101 › amleto picerno ceraso › **Media Materia: il digitale per la produzione in architettura e nel design** [Material Media: Digital technology in architectural and design production] p.108 › claudio germark › **Spazio pubblico, progetto senza confini** [Public space, limitless design] p.113 › pier paolo peruccio › **Forme di partecipazione tra architettura e design** [Forms of participation involving architecture and design]

§ [3] Overstep

p.156 › spartaco paris › **Architettura vs design. Tra iconismo e produzione** [Architecture versus design. Amid iconism and production] p.161 › federica dal falco › **Frammenti e fratture. La cultura del progetto nel caleidoscopio del tempo** [Fragments and fractures. Design culture in the kaleidoscope of time] p.166 › nicola flora › **Architettura senza pregiudizi** [Prejudice-free architecture] p.171 › laura daglio, giulia gerosa › **Città in movimento. Muoversi in città vs la città che si muove** [Cities in movement. Moving around the city versus the city that moves] p.176 › enza migliore › **No limits! Superfici come luoghi di progetto** [No limits! Surfaces as design spaces]

English text › p.207

p.216 › Credits



› thinking image, p.49-81, making image, p.119-153, overstep image, p.185-205.

Overstep

p.156 › spartaco paris › **Architettura vs design. Tra iconismo e produzione** [Il testo indaga il fenomeno di un sempre più esteso territorio ed interesse occupato dal design, parallelo ad una riduzione dell'architettura da arte civica ad emulatrice di alcuni fenomeni storicamente propri del prodotto. Indagando la superficie [...]] p.161
 › federica dal falco › **Frammenti e fratture. La cultura del progetto nel caleidoscopio del tempo** [Il saggio opera una ricognizione su fratture e passaggi della cultura del progetto del Novecento esemplificativi del rapporto tra architettura e design nel suo affermarsi o negarsi come espressione dello stile di un determinato periodo. L'angolazione proposta trae i suoi riferimenti [...]] p.166 › nicola flora › **Architettura senza pregiudizi** [Un insieme di centoventiquattro monocali progettati dall'architetto svedese Andreas Martin-Löf, danno vita a un nuovo isolato a Stoccolma. Il programma è semplice: costruire per una società di investitori privati [...]] p.171
 › laura daglio, giulia gerosa › **Città in movimento. Muoversi in città vs la città che si muove** [Significativamente il Novecento, a denotare uno dei caratteri sostanziali della civiltà moderna, si apre con il manifesto del Futurismo, inno plateale al dirompente dinamismo del cambiamento tecnologico nelle sue [...]] p.176
 › enza migliore › **No limits! Superfici come luoghi di progetto** [Le superfici come campo di indagine sull'approccio progettuale nell'architettura e nel design permettono di partire da una distinzione storica, condivisa e comprensibile per dimostrarne l'attuale, ma non certo improvviso e inaspettato, superamento, in un dissolvimento [...]]



nicola flora

[*]

Architettura senza pregiudizi

Un insieme di centoventiquattro monolocali progettati dall'architetto svedese Andreas Martin-Löf, danno vita a un nuovo isolato a Stoccolma. Il programma è semplice: costruire per una società di investitori privati unità abitative per single, velocemente e a basso costo. Si tratta di un "piccolo gioiello edilizio" o di design? Un'architettura che usa le tecniche del design industriale o un "prodotto di design" che si fa architettura? Inoltre, l'interesse per l'opera scaturisce anche in considerazione del fatto che a idearla è un giovane studio di architettura che ha assunto con scaltrezza il dato di fondo del committente, senza mediane le posizioni: conseguire rapidamente un prodotto di qualità ma con un costo adeguato ad una specifica fascia di utenti. Una richiesta del genere, per un artefatto dal costo concorrenziale, sviluppato e realizzato con rapidità, appare un classico campo di azione del design pur conservano tutta la sua autonoma vocazione architettonica.



#città #prefabbricazione #interno #arredo #contaminazione

[*]

◀ Ricercatore presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Napoli Federico II ▶ nicola.flora@unina.it

▶ References: Munari, B. (1963). Good design, Milano: Scheiwiller.

Come i chicchi di grano, tutti uguali, che radunati intorno allo stelo formano l'insieme armonioso della spiga, così centoventiquattro unità residenziali monolocali – per studenti o single – realizzati dal giovanissimo architetto svedese Andreas Martin-Löf, costituiscono un nuovo ed elegante isolato urbano in un quartiere di espansione a Stoccolma. Il programma è semplice e, come sempre accade nelle "migliori opere", è proprio la elementarità del tema che ha permesso di centrare con eleganza il proprio obiettivo: costruire per una società di investitori privati, la "Junior Living", un consistente numero di unità per singole persone (per lo più ci si rivolge a studenti e giovani lavoratori) a basso costo, con materiali non di scarsa qualità, in un tempo rapido (tra i 50/80.000 euro circa ad unità alla vendita, per circa 500 euro di affitto mensile). Un vero capolavoro di organizzazione in un paese che al momento stima le necessità di tali tipologie di residenze nell'ordine dei trecentomila posti letto. Una esperienza straordinaria specie se vista dal nostro paese che sempre meno appare un "paese per architetti": men che meno per giovani architetti.

Appena viste le foto di cantiere, mi è venuta alla mente la celeberrima foto del "maestro dei maestri", Le Corbusier, in cui si vede una mano posizionare, in un'indistinta e generica orditura di travi e pilastri, un piccolo volume. Una immagine-icona sulla quale si sono formate intere generazioni di architetti, estrema concettualizzazione e sviluppo a scala urbana della "maison domino": un telaio strutturale, anonimo e seriale, diventa supporto per cellule prefabbricate e seriali che inserendosi nel telaio lo completano e gli danno vita. Quella foto ha seminato nelle generazioni successive la speranza di industrializzare i processi di costruzione dell'architettura domestica, tradizionalmente artigianali e come tali imperfetti. Serialità come speranza di qualità diffusa e a basso costo per i più.

Bene, Andreas Martin-Löf evidentemente ha creduto che quella fosse non solo una profezia, ma piuttosto una precisa indicazione operativa. Così ha realizzato un piccolo "gioiello edilizio" o di design? Perché non è immotivato chiedersi se sia una architettura che usa le tecniche del design industriale, o un oggetto di design che diviene architettura grazie al supporto di un elemento strutturale di scala urbana; dualità già insita in quella immagine di Le Corbusier cui abbiamo fatto riferimento.

A me sembra che questa querelle, sulla quale gli architetti italiani si sono più spesso cimentati



Andreas Martin-Löf,
progetto di alloggi prefabbricati economici,
Knivsta, Svezia, 2014.



nel dibattere come nel costruire – anche a causa della sostanziale dimensione tradizionale delle nostre principali imprese edili – negli ultimi due decenni abbia attraversato molte volte le riflessioni di chi scrive di architettura, lasciando sostanzialmente indifferente rispetto a tale questione il concreto agire degli architetti militanti che, quando sanno emulare l'artefatto di Andreas Martin-Löf, fortunatamente mescolano con libertà e caparbia le due culture e le relative strategie e poetiche senza troppo attardarsi su "questioni teoriche". Ecco perché l'opera, interessa soprattutto considerando che a realizzarla è uno studio di architettura – fondato nel 2008 – che sembra aver assunto i "dati" dal suo cliente senza tentare di mediarne le posizioni: realizzare un prodotto di qualità ma con costi coerenti alla fascia di utenti a cui è stato destinato, che il mercato della capitale svedese attende come sembra in grande quantità e rapidamente. E di certo la rapidità di esecuzione è stato un parametro prioritario tra quelli richiesti al progettista, anche per non dare opportunità ad altri competitor di arrivare sul mercato con offerte simili che avrebbero limitato il vantaggio dell'intuizione progettuale ed industriale. Quindi una richiesta di qualità per un prodotto dal costo concorrenziale, ma nella rapidità "del pensiero e della sua realizzazione".

La richiesta specifica era di realizzare un isolato urbano caratterizzato da una sola offerta tipologica – unità residenziali monolocali – da offrirsi a un'utenza omogenea per la quale si era determinato che la piccola misura del singolo appartamento (un monocale di 30 mq. con servizio e cucina, una piccola loggia esterna coperta, arredo incorporato, capace di servire le attività diurne e del dormire senza interferenze e con minima occupazione stabile degli spazi) sarebbe stata compensata dal basso costo, di vendita o di affitto, e dal contemporaneo corredo di servizi comuni e di socialità nel medesimo organismo edilizio.

Il lotto, un trapezio rettangolo circondato da strade urbane, ha suggerito al progettista e al suo gruppo di lavoro di concentrarsi su quattro edifici di uguale natura tecnologica e costruttiva, adagiati sui quattro lati del lotto a disposizione, connessi (due per volta) da ballatoi di distribuzione per mettere in comune il blocco scale e ascensore, elemento economicamente rilevante. I blocchi scale-ascensori così risultano essere due per quattro corpi edilizi. Il giardino comune occupa il centro libero del lotto ed è in contatto con lo spazio urbano circostante essendo vuoti i quattro angoli del lotto utilizzato. Si realizza così, con un gesto semplice ma efficace, una tra-

LEAPs1, LEAP Factory,
bivacco alpino modulare
ad alte prestazioni, 2011.



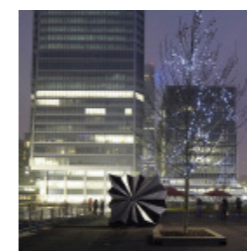
MAPA Architets, Minimod,
Rio Grande do Sul, Brasil, 2013.
© Leonardo Finotti.

MAPA Architets, Minimod,
Rio Grande do Sul, Brasil, 2013.
Installazione © Leonardo Finotti.



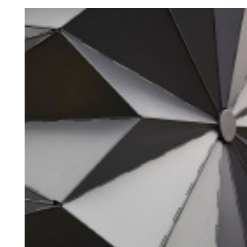
sparenza ed una relazione continua con la città circostante. L'impianto tipologico dei quattro edifici di differente lunghezza e altezza, risulta ancora una volta improntato alla semplicità e alla serialità: le centoventiquattro unità abitative, ad unico affaccio, sono tutte servite da un ballatoio disposto su uno dei due prospetti lunghi dei singoli edifici, tendenzialmente quelli esterni verso la città tranne che per il blocco a sud, così da permettere di offrire la migliore esposizione al sole anche agli appartamenti di questo edificio oltre a variare la serie dei prospetti del complesso verso lo spazio "esterno" garantendo al massimo privacy e riservatezza di ciascuna unità. I lunghi corridoi di distribuzione sono muniti, su entrambi i terminali, di scale di fuga esterne a chiocciola, elementi che volumetricamente determinano un contrappunto efficace alla rigida stereometria dei blocchi edilizi, quasi fossero cerniere di un sistema meccanico. Altro elemento di variazione nell'uniformità della semplice scelta tipologica e della chiara articolazione compositiva e distributiva è data dal numero dei piani dei volumi residenziali, che sono quattro per i corpi ad ovest e nord, tre per gli altri due. I ballatoi di distribuzione ai singoli piani sono protetti dall'esterno da una sorta di pelle semitrasparente realizzata con una struttura in ferro zincato al naturale e pannelli di policarbonato traslucido, puntualmente interrotta da alcune aperture a tutta altezza (in numero non costante per ciascun piano). Tale artificio assicura ricambio d'aria a spazi che quindi sono chiaramente esterni, anche se coperti, e quindi con una dimensione dichiaratamente urbana, oltre che permette di manifestare il modulo ordinatore della composizione costruttiva su quei fronti dove la continuità dell'involucro traslucido non avrebbe permesso alcuna comprensione della maglia ordinatrice. Infine si favorisce una visione sull'urbano per le persone che percorrono i ballatoi, realizzando un efficace fattore di sorpresa sulla vista in quota dello spazio della città circostante.

Ai piani terra, oltre ai piccoli depositi per ciascuna unità e alla lavanderia comune (spazio, come sappiamo, di socializzazione non secondario oggi, come molto cinema contemporaneo ci ha insegnato), vi sono una caffetteria e alcune piccole attività commerciali che realizzano quella "componente urbana" del nuovo complesso che opportunamente integra le attività delle singole residenze favorendo opportunamente la relazione tra i singoli abitanti. Al momento, quindi, siamo arrivati a comprendere con chiarezza l'idea di fondo del progetto che si avvicina all'immagine della spiga di grano con cui abbiamo aperto questo scritto: una serie di chiare e



Make Architects, Origami Kiosks,
moduli prefabbricati in alluminio,
Londra, 2014.

Make Architects, Origami Kiosks.
Dettaglio.



Archiblox, Carbon Positive House (CPH),
abitazione prefabbricata eco-friendly,
Melbourne, 2015..

leggibili unità indipendenti e dai singoli, leggibili volumi, realizzano un equilibrato insieme di cellule, tutte uguali, ma rese vive e vitali dal variare della posizione rispetto all'urbano, "radunate" da un sostegno comune che raccorda, copre, involucri tutto in una unità che è ben più della somma delle singole parti.

Andiamo ora a vedere le scelte costruttive e realizzative per poi soffermarci sull'interrogativo di partenza che abbiamo lasciato in sospeso.

Il complesso predisposto da Andreas Martin-Löf ha tutte le caratteristiche di un oggetto seriale, e la chiara sensazione che se ne trae è che la scala di disegno in cui è stato pensato l'insieme come ogni parte sia sostanzialmente 1:1, in centimetri e millimetri, piuttosto che in metri e decimetri; e già questo ce lo fa percepire come un prodotto di industrial design, qualcosa che fa del controllo minuto della sua produzione un elemento evidente del progetto. Un oggetto di scala urbana certo, ma realizzato dall'assemblaggio di oggetti seriali, industrialmente pensati e prodotti, perché serialmente pensati. Si lascia alla parte "hard" del complesso il compito di radicarsi al suolo e stabilire relazione con l'infrastrutturazione primaria, oltre che naturalmente alla distribuzione impiantistica. Le cellule residenziali sembrano essere attaccate a un "sostegno" che ha canalizzato tutti i servizi di acqua, luce, informazioni, lasciando immaginare come verosimile il fatto di poterle "staccare" singolarmente, smontarle nel caso di future sostituzioni, esattamente come accade ad un chicco rispetto al grappolo d'uva, senza alterare la logica dell'insieme. Facile accostare questa immagine a quanto diceva Bruno Munari sulla perfezione del concetto di assemblaggio di parti in sé concluse e autonome, riconoscibili, ma che nell'assemblaggio trovano un chiaro valore aggiunto che le rende perfette. Lui parlava, in un famoso libretto^[1], dell'arancia come oggetto perfetto di design predisposto dalla natura. Seguendo questa immagine il lavoro di Andreas Martin-Löf ha la chiarezza naturale dell'assemblaggio di parti autonome che si raggruppano per una qualità di ordine superiore. Dunque possiamo dire che una serie di elementi di design si assemblano per dare vita ad un'architettura semplicemente intelligente. Quindi bella. Con buona pace della querelle che forse resterà irrisolta, ma che certamente continuerà a dare vita ad opere di qualità come questo lavoro di Andreas Martin-Löf.

[1] Munari, B. (1963). Good design, Milano: Scheiwiller.

eng

with the radical diffusion of industrial consumerism that can be traced to assembly procedures. The question is examined above all with regard to the Italian design culture through fragments of architecture and design from the modern and post-modern eras. A kaleidoscope where the last figures glimpsed pose a question regarding the future of design amid ethics and aesthetics that, in its broadest meaning of design, includes the exodus amid globalisation and tribalisation as a key trend of contemporary artistic violations.]

*

nicola flora

Prejudice-free architecture

[A group of one hundred and twenty-four residential units – studio apartments for students (or singles) – designed by the thirty-year old Swedish architect, Andreas Martin-Löf go to create a new block in an upcoming area of Stockholm. The plan is straightforward: to design a considerable number of units for singles, at a low cost and in a short period of time, for a group of private investors, Junior Living. A small gem from a construction or a design viewpoint? An architecture using industrial design techniques or a design object that can be classed as architecture thanks to the support of an urban-scale structural element? The project is also of interest because it was performed by a young architectural firm that cleverly accepted its client's main request without any discussion: rapid delivery of a quality product but with a suitable cost for a specific group of users which the Swedish capital market is expecting to be numerous. Therefore, a request for a quality product with a competitive cost, with a quick design and construction timeframe: a traditional field of action of design.]

*

laura daglio, giulia gerosa
Cities in movement.**Moving around the city versus the city that moves**

[Significantly, the twentieth century started with the manifesto of Futurism, a blatant tribute to the explosive dynamism of technological change in its cultural repercussions and consequent progressive revolutionising of the perception of time and distance, thus denoting one of the key characteristics of modern civilisation. The paper looks at the relationship between the temporariness and durability of the design approach, comparing design and architecture through the interpretation of urban mobility. The latter is re-interpreted both from the viewpoint of flows of individuals, goods and information, which affect the city's ways of living, and from the viewpoint of transformations. Said transformations take place through a plurality of different rhythms where different concepts of contemporary living, which the disciplinary cultures of architecture and design respond to in an alternating and at times overlapping manner, can be acknowledged and co-exist, even if they seem to contradict each other.]

Colophon

diid › disegno industriale | industrial design - *Book Series* approfondisce l'evoluzione e gli esiti della ricerca e sperimentazione progettuale e teorica nel campo del design. Ogni numero accoglie lo sviluppo di un tema rappresentativo del dibattito che attraversa la fenomenologia del sistema prodotto nella sua estensione tecnica e culturale. A comporre questo racconto a più voci e con diversi punti di vista sono chiamati ricercatori, studiosi e professionisti della scena nazionale e internazionale, affiancati dal diid Centro Studi con il compito di indagare le scienze del design e la rete dei suoi protagonisti. La selezione degli articoli pubblicati prevede la procedura di revisione e valutazione da parte del comitato di Referee (blind peer review).

La collana sviluppa annualmente tre argomenti: la dimensione critica e la problematica in seno alla disciplina; i temi emergenti, ovvero le esperienze in corso in quanto raffigurazione dell'attualità; le geografie del design per comprendere i caratteri territoriali con l'insieme delle implicazioni presenti.

diid › disegno industriale | industrial design - *Book Series* has been conducting in-depth examinations of the evolution and results of practical and theoretical research and experimentation in the field of design since 2002. Every issue takes a close look at a core matter in the current debate about all technical and cultural aspects of the production world. Researchers, scholars and professional figures from Italy and across the globe contribute to the publication, presenting a range of stances and points of view, the Research Center. The articles are selected by a committee of referees in a blind peer review process.

The Series annually develops three subjects: the critical dimension and the problems within the discipline; the emerging themes or the ongoing experiences, the design geographies in order to understand the territorial characters.

diid/Design Book n. 59/2015

Four-monthly publication
Double Issue

Founded by Tonino Paris in 2002.
Registered in Rome 86/06.03.2002.

Publisher

Rdesignpress
info@rdesignpress.it | www.rdesignpress.it
info@disegnoindustriale.net | www.disegnoindustriale.net

Distribution

› ListLab Laboratorio Internazionale di Strategie Editoriali
via Esterle, 26 - 38122 Trento (TN), Italy.
info@listlab.eu | www@listlab.eu
› Messaggerie Libri S.p.A, Milano, Italy.
www.messaggerielibri.it
› Actar Distribution, New York, USA.
www.actar-d.com

Editor

Tonino Paris › tonino.paris@uniroma1.it

Scientific Comitee

Achille Bonito Oliva › achillebonito@tin.it
Andrea Branzi › abranzi@tin.it
Medardo Chiapponi › medardo@iuav.it
Raul Cunha › raul.cunha@fba.ul.pt
Arturo Dell'Acqua Bellavitis › arturo.dell'acqua@polimi.it
Dijon De Moraes › dijon.moraes@uemg.br
Stefano Giovannoni › studio@stefanogiovannoni.it
Ilpo Koskinen › ilpo.koskinen@aalto.fi
Stefano Marzano › stefano.marzano@electrolux.com
Christian R. Pongratz › christian.pongratz@ttu.edu

Editorial Board

Caporedattori/Editor-in-Chief:
Sabrina Lucibello › sabrina.lucibello@uniroma1.it
Vincenzo Cristallo › vincenzo.cristallo@uniroma1.it

Editorial staff

Ivo Caruso | Sara De Franceschi | Angela Giambattista | Enza Migliore | Valentina Nebolini. › redazioneidiid@gmail.com

diid Study Center

Rossana Carullo › rcarullo@virgilio.it | Anna Catania › annacatania16@gmail.com | Sara Colombo › sara.colombo@polimi.it | Veronica Dal Buono › dlbvnc@unife.it | Ali Filippini › alifilippini@gmail.com | Gianluca Grigatti › glgrigatti@leonardo.arch.unige.it | Carla Langella › carla.langella@unina2.it | Maddalena Mometti › maddalena@maddalenedesign.it | Pier Paolo Peruccio › pierpaolo.peruccio@polito.it | Simone Simonelli › simone.simonelli@unibz.it | Carlo Vinti › carlovinti@unicam.it

Rdesignpress Editorial Headquarter

Agnese Galli › rdesignpress@rdesignpress.it
tel | fax. +39 (0)6 3610850

Graphic design

Ines Paolucci

Translations

Ait s.a.s.

Printing

Tipografia Ceccarelli
via Luigi Galvani snc - Zona industriale Campomorino
01021 Acquapendente (VT)
tel. +39 (0)763 796029 | fax. +39 (0)763 797230
www.tipografiaceccarelli.it

diid on-line

Call for Submission on: www.disegnoindustriale.net



giampiero bosoni, andrea branzi, fiorella bulegato, vincenzo cristallo, laura daglio, federica dal falco, renato de fusco, elena dellapiana, nicola flora, manuel gausa navarro, claudio germak, giulia gerosa, vittorio gregotti, carlo martino, enza migliore, spartaco paris, tonino paris, pier paolo peruccio, amleto picerno ceraso, carlo vinti.

*

Il complesso sviluppo dei sistemi urbani e dei relativi modelli abitativi, ma soprattutto del mondo artificiale in una varietà di artefatti complessi, impone che tra il design e l'architettura si rinnovino un comune interesse nel farsi discipline concretamente complementari, in grado cioè di superare distanze ideologiche e presunti primati culturali, riconoscendo come la problematicità del progetto contemporaneo richieda saperi condivisi. Questa condivisione, per ora lenta e fragile nei rispettivi ambiti formativi e professionali, è viceversa libera, flessibile e sperimentale nel mondo reale e nelle pratiche quotidiane del fare.

› The complex development of urban systems and of their housing models, but above all of the artificial world in a variety of complex artifacts, requires to Industrial Design and Architecture a renewed interest in factually becoming complementary disciplines; to be able to overcome ideological distances and supposed cultural leaderships. To these disciplines it is asked to admit that the complexity of contemporary design matters requires shared knowledges. This sharing, which for now is slow and fragile in their educational and professional contexts, it is vice-versa free, flexible and experimental in the real world and in the daily working practices.

*

Books Series indaga i rapporti del design con la ricerca, con la formazione di nuove professionalità, con le innovazioni degli artefatti industriali. Il percorso editoriale della Collana *Books Series* si esprime nella periodicità di **diid** disegno industriale | industrial design e prevede un'attività di scouting di volta in volta su uno specifico tema raccontate nelle tre sezioni: *Thinking*, confronti a più voci; *Making*, analisi di sperimentazioni o nuovi prodotti; *Overstep*, esplorazione negli spazi della cultura contemporanea, oltre i confini del design.

› *Books Series* will look into the design scene's relationships with research, the formation of new professional spheres and the innovation of industrial artefacts. The *Book Series* will adhere to the regular publishing pattern of **diid** disegno industriale | industrial design. It will engage in scouting activities that will focus on a specific topic each time and be presented in three sections: *Thinking*, with a debate among a number of contributors; *Making*, with analysis of experiments or new products; and *Overstep*, with exploration of contemporary cultural realms beyond the boundaries of design.

ISSN 1594852-8



9 771594 852009

ISBN 978-888981947-0



9 788889 819470

€ 25,00

